



Associazione
Culturale
Vivilabici
www.vivilabici.it

Federazione Italiana
Amici della
Bicicletta
www.fiab-onlus.it



Basta con le stragi di ciclisti !



Domenica 11 novembre 2012, Altea Trini, 17 anni, mentre attraversava un incrocio verso Casalmaiocco (Lodi), di ritorno da una gita in bicicletta con un gruppo di scout, è stata travolta ed uccisa da un SUV che procedeva a velocità elevata e si è fermato solo 300 metri dopo l'impatto. L'autista è risultato positivo all'alcoltest con un tasso alcolemico di tre volte superiore rispetto al massimo consentito dalla legge. Di fronte ad episodi simili, sempre più frequenti, non è più possibile parlare di disgrazia bisogna invece dire che si tratta di **omicidio volontario !**

Non è necessario chiedere pene eccezionali, diverse da quelle già previste dal codice penale, ma la certezza e prontezza della loro applicazione.

L'omicida, solo così dobbiamo chiamarlo, è a casa, denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza, in attesa di essere indagato per omicidio colposo, come da prassi ...

Il motto preferito di Altea era *"Cogli l'attimo e fidati meno che puoi del futuro"*.

Il papà di Altea Trini, alla veglia funebre, dinanzi a una chiesa stracolma ha trovato la forza di ricordare la figlia. "La mia bambina sta sciando tra le nuvole: non voglio lacrime da parte vostra, bastano già quelle mie e di mia moglie".

I dati ACI-ISTAT indicano in 282 i ciclisti morti in Italia nel corso del 2011 (erano 263 nel 2010) e per il 2012 questi numeri dovrebbero, purtroppo, essere confermati.

Quanto accaduto domenica scorsa nel lodigiano va oltre il dolore, la rabbia e ogni possibilità di sopportazione.

È lo scontro tra due visioni del mondo: da un lato un gruppo di scout in bicicletta, portatori di un gioioso rispetto per l'ambiente e il territorio, dall'altro il conducente di un mezzo sovradimensionato, che potremmo definire un blindato, che non rispetta limiti di velocità, padrone della strada e sorpreso per la presenza di "ostacoli umani" che ne intralciano il percorso.

Le migliaia di morti che ogni anno si verificano sulle nostre strade, in particolare tra pedoni e ciclisti, stanno diventando una tragica normalità. Ci sono gravi responsabilità e possibili rimedi.

Responsabilità nel tollerare mezzi incompatibili con le strade che percorrono; responsabilità nel considerare i limiti di velocità come "opzionali" e nel non perseguirne sistematicamente la violazione; responsabilità nel punire blandamente o addirittura non punire affatto comportamenti palesemente criminali.

I rimedi, ed è questo che chiediamo a chi ci governa e amministra, consistono in un'azione culturale mirata a considerare pedoni e ciclisti come utenti deboli della strada con pari diritti e doveri di chi guida un'automobile; nell'applicazione severa delle leggi; nella messa in sicurezza dei percorsi ciclabili e nell'attuazione di tutti quei provvedimenti aventi come scopo una mobilità veramente sostenibile.

Addio Altea. Con strazio ti chiediamo scusa per non essere riusciti a impedire questa tragica conclusione della tua giovane vita.

Presidente e soci di Vivilabici-Fiab

San Donà di Piave, 18 novembre 2012